

La nuova guida su Foligno di Bettoni e Marinelli

Storia, Arte, Memorie nel Centro Antico: con dedica ai concittadini, gli Autori invitano a conoscere la città passo dopo passo.

Da tempo in città si parla con incontri specifici e proposte operative, di "Foligno, città a misura di turista". L'aver voluto, da parte dell'Associazione Orfini Numeister un volume specifico rivolto al visitatore, ma anche agli stessi folignati per i quali la presenza del vasto e significativo patrimonio storico artistico ambientale sarà a volte una sorpresa, costituisce un punto fermo, senza dubbio fondamentale per procedere nell'ambito dell'offerta turistica. Questo supplemento al Bollettino vuole dunque sottolineare l'importanza e le molteplici implicazioni di questa nuova fatica editoriale.

Maurizio Coccia

Se ne sentiva il bisogno, pur tra tanta bibliografia. È particolare del tutto la situazione di Foligno, città senza tradizione universitaria, chiusa i più giorni nella vita media della provincia italiana e apparentemente sonnacchiosa, ma spesso capace di slanci che altrove non si rinvergono. E forse perché vi fu radicata la cultura della carta, della stampa, dei lunari e delle accademie (a proposito di queste ultime, vive ancora la "Fulgina", attiva nel campo delle lettere, delle scienze, delle arti), certi slanci divengono notevoli quando si tratta di libri. È alta per qualità e quantità la produzione bibliografica della città e sulla città: case editrici, associazioni culturali, centri di studio, singoli cultori hanno dato alle stampe negli ultimi anni una messe di notizie capace in certi casi di rinnovare completamente la storia locale. Con la nuova guida di Foligno, **Fabio Bettoni** e **Bruno Marinelli**, luminari di fama e all'ennesima prova convincente a quattro mani, rispondono proprio al bisogno da più parti proveniente di aggiornare i loro *Itinerari dentro e fuori le mura*, notissimo testo su Foligno, edito nel 2001 ancora per i tipi della Orfini Numeister e ormai introvabile. Ma



all'aggiornamento – pur necessario per i cambiamenti nel frattempo intercorsi in città in oltre un quindicennio – i due Autori hanno preferito un testo nuovo. Difficile anche catalogarlo come guida. È un'opera periegetica, piuttosto, come già il titolo lascia intendere: *Storia, Arte, Memoria*. La visione è "limitata" al **Centro Antico** (restano dunque fuori case rurali, ville suburbane, pievi e altre chiese di campagna), ma i quattro itinerari intramuranei del 2001 divengono ora cinque e si arricchiscono di sedici schede di approfondimento: «sedici luoghi che riteniamo di maggior prestigio sia sotto il profilo storico sia sotto l'aspetto storico-artistico sono stati soltanto inquadrati affinché il lettore-itinerante non ne perdesse di vista i legami con il contesto, ma poi sono stati presentati con maggior respiro», come indicano *Gli Autori a chi legge* in apertura di volume (pp. 15-16). Gli itinerari partono dalla stazione ferroviaria e dal quartiere in stile eclettico che lungo i suoi viali si edificò quasi un secolo fa, unica concessione all'*extra moenia*: «è il punto di partenza naturale per coloro (tanti o pochi che siano) i quali arrivano in treno, segno tangibile

quest'ultimo di quella svolta della modernità di cui Foligno fu investita nel 1866 [...] con l'inaugurazione dapprima della Fara Sabina-Foligno in direzione di Falconara-Ancona (4 gennaio e 29 aprile) e poi (19 dicembre) della tratta Foligno-Terontola alla volta di Firenze. Ci muoviamo nel segno di Foligno Città Ferroviaria» (*Gli Autori a chi legge*, p. 18). Nel *Primo Itinerario* si attraversa corso Cavour fino a piazza della Repubblica, quindi si va dalla Nunziatella fino a via Umberto I; le *Schede di approfondimento* riguardano gli interni della Cattedrale, del Palazzo comunale e di Palazzo Trinci. Il *Secondo* si snoda da via Umberto I a piazza Giuseppe Garibaldi, tornando da via dei Monasteri a via Umberto I in direzione del Trivio; le *Schede*: Chiesa del Santissimo Salvatore, Chiesa di Sant'Agostino, Palazzo Pierantoni, Monastero di Sant'Anna, Chiesa del Corpo di Cristo in Santa Maria di Betlem. Il *Terzo* va dal Trivio a Porta Todi per via Cesare Agostini, piazza San Francesco e i Canapè; e poi da Porta Todi a piazza Giacomo Matteotti per piazza San Domenico e via Giuseppe Mazzini e le vie adiacenti; le *Schede*: Chiesa di

San Francesco e Oratorio del Gonfalone, Palazzo Lezi Marchetti, Chiesa di Santa Maria Infraportas. Nel *Quarto* ci si porta da piazza Giacomo Matteotti a via Antonio Gramsci attraverso piazza della Repubblica fino a piazza XX Settembre (già Spada) e agli Orti Orfini; le *Schede*: Palazzo Candiotti, Oratorio del Crocifisso, Chiesa di San Nicolò. Il *Quinto* conclude il viaggio dagli Orti Orfini lungo via Franco Ciri alla Torre dei Cinque Cantoni, tornando da via Mentana a piazza San Giacomo fino al portico delle Conce; le *Schede*: Chiesa di San Giacomo e pozzo delle Puelle (*Puellarum Puteus*).

Tutti gli itinerari sono corredati da un ricco apparato fotografico, dettagliato nelle didascalie e curato da un novero di fotografi che da anni collabora con gli Autori e con la casa editrice. In più, un'appendice a cura degli insigni latinisti **Roberto Tavazzi** e **Attilio Turrioni** (*Epigrafi nella città in lingua latina*) svela contenuto e fonti delle scritte in latino che decorano edifici pubblici, religiosi e privati del centro. In fondo al volume, una mappa elaborata da **Giulio** e **Luciano Piermarini** accompagna il lettore verso i sedici luoghi approfonditi nelle schede. La godibilità dell'edizione si unisce così al piacere della lettura. Tale piacere dovrebbe preferibilmente compiersi passo dopo passo, libro alla mano, lungo gli itinerari proposti; e va sottoli-

neata per inciso la notevole capacità di sintesi che ha reso agile e maneggevole, pur senza privarlo del dono dell'eshaustività e dell'approfondimento, un libro che con le sue 213 pagine in formato 14x21 può definirsi tascabile (insieme alle presentazioni del sindaco Nando Mismetti e di Rita Fanelli Marini – presidente dell'Associazione Orfini Numeister –, si segnalano il coordinamento redazionale di Silvia Bosi e la supervisione grafica di Luciano Beddini).

Ma i motivi di interesse vanno al di là di quelli soliti di una guida turistica. Siamo piuttosto nell'ambito della periegesi, si diceva: intorno a un itinerario topografico, infatti, gli Autori inseriscono notizie su fatti, monumenti, associazioni (compresa la "Pro Foligno"), personaggi, per cui la storia locale (le "microstorie" che poi tanto "micro" non sono) dialoga perfettamente con quella su vasta scala. Così, oltre alle biografie di tanti folignati che avrebbero già meritato maggior fama, preziosissime divengono le digressioni di carattere onomastico (perché certe vie si chiamano così? quando data la loro intitolazione? come si chiamavano prima?) e la puntuale spiegazione del patrimonio lapidario (in una città in cui generalmente le targhe delle strade non dicono se non il mero nome del dedicatario); fondamentale è anche il *corpus* bibliografico che accompagna ogni monumento: dettagliato e aggior-

natissimo, è utile agli studiosi che vogliano approfondire e dà conferma della vasta produzione di studi locali a cui si accennava in apertura. Ugualmente pregevole è la riflessione sulle maestranze e sulla «cultura del lavoro» a cui Bettoni e Marinelli inducono nel percorrere gli itinerari: «una cultura del lavoro espressione in taluni casi di una sintesi esemplare dell'approccio concettuale con l'esecuzione manuale e materiale; un *dossier* nel quale gli artisti di fama e gli artigiani meno noti danno corpo a quel mosaico che rende peculiare l'ambiente artistico folignate, che lo avvicinano ad altri ambienti o, invece, lo rendono distante. Una cultura del lavoro senza la quale nessuna "bellezza" sarebbe potuta diventare tale. Una cultura del lavoro senza la quale nessun culto del sacro avrebbe trovato il proprio oggetto devozionale. Una cultura del lavoro senza la quale nessun soggetto eminente avrebbe potuto mostrare il proprio prestigio sociale. Una cultura del lavoro di cui sono stati interpreti anche uomini venuti da fuori, che hanno mescolato, con quelli dei locali, i linguaggi settoriali dei mestieri e non soltanto quelli. Una cultura del lavoro che ha dato vita ad un *melting-pot* nel mondo delle maestranze che presto si è fatto mescolanza di vita e di vite. Come accade anche oggi, in casi tutt'altro che rari e isolati» (*Gli Autori a chi legge*, p. 16).



Metti un pomeriggio di fine gennaio... a Foligno e per Foligno

Silvia Bosi

Il pomeriggio del 28 gennaio scorso a Palazzo Trinci, in una gremita sala conferenze, è stata presentata l'ultima fatica editoriale, in ordine di tempo, delle Edizioni Orfini Numeister. L'apprezzatissima coppia di autori Fabio Bettoni e Bruno Marinelli, a distanza di diciassette anni dall'uscita di "Foligno. Itinerari dentro e fuori le mura" (2001), hanno riproposto una pubblicazione sulla città e per la città in un volumetto, agile nella forma e nell'organizzazione dei contenuti, ma estremamente denso di notizie, informazioni, immagini e storie che potessero guidare, primi tra tutti i folignati, e poi tutti coloro che avranno tempo e voglia di scoprire una città ai più sicuramente sconosciuta e inaspettata.

La ricchezza di cose da vedere e da vivere con la giusta "lentezza" in un centro storico come questo, è stata sottolineata dai tre relatori o, per meglio dire, tre amici dell'Associazione Orfini Numeister, che ben conoscono



gli aspetti più interessanti e forse, poco conosciuti del centro umbro.

Dopo i saluti dell'Assessora alla cultura Rita Barbetti e una breve introduzione sugli aspetti più tecnici del libro di Anna Maria Menichelli che ha coordinato l'incontro, il primo intervento è

stato di Pietro Battoni. L'architetto ha mostrato, attraverso una serie di immagini e disegni, alcuni aspetti specifici dell'urbanistica della città e delle tipologie edilizie presenti nel centro storico di Foligno, a partire dall'unità "base" della cellula abitativa medievale con le botteghe/magazzino ai piani terra e le abitazioni ai piani superiori, via via attraverso la sua evoluzione, con accorpamenti e aggiunte che hanno determinato la formazione di unità più complesse, fino alla "città di palazzi" che conosciamo come definizione fortemente identitaria per Foligno.

A questo è seguito il piacevolissimo intervento di Maurizio Coccia, che ha "navigato" attraverso citazioni e immagini che hanno permesso all'uditorio, di comprendere al meglio quanto sia importante l'impostazione di un libro del genere. Questo perché il termine "guida", già ampiamente esplicitato e "negato" dai due Autori giocando sull'equivoco verbale in Gli Autori a chi legge a mo' di Premessa: («Il termine guida è assente dal titolo, benché in ultima analisi questa sia una guida.»), al di là dall'indicare al visitatore le bellezze della città, esplicita qualcosa di diverso. Coccia ha sottolineato come il testo si inserisca nel filone della letteratura periegetica e in che modo il percorso dentro Foligno si snodi come un nastro che conduce attraverso il racconto di persone – non solo nomi,





titoli, cariche onorifiche, monumenti e targhe alla memoria – ma di fatti ad esse legate, mettendo al centro la cultura di un lavoro che si è esplicitato nel rendere inconfondibile l'aspetto di questa città.

Subito dopo, Alessandra Migliorati ha tracciato un ampio excursus sulle presenze di artisti e di maestranze di vario livello presenti nel corso dei secoli a Foligno. Al di là dell'elenco di nomi, scuole, botteghe, quello che suscita

particolare interesse, ha sottolineato la storica dell'arte dell'Università di Perugia, è la quantità e la qualità diffusa di opere d'arte e di artisti che hanno reso Foligno, seppure a periodi alterni, un centro di primario interesse. E queste presenze, anche attraverso una politica di apertura all'arte contemporanea, con nuovi elementi di qualità artistica superiore inseriti in una città completamente rinnovata dopo il sisma del 1997 – tra le quali primeggiano le opere di Ivan Theimer –, hanno reso la città un centro sempre più vivo e piacevole all'occhio del visitatore e in primis del cittadino.

In conclusione, Rita Fanelli Marini, presidente dell'Associazione Orfini Numeister, ha ringraziato gli Autori per l'importantissimo contributo portato alla città, sempre in linea con le finalità statutarie dell'Associazione. È dal 1994 infatti, da quando cioè un gruppo di amici decise di dedicare le proprie energie alla produzione libraria per la città di Foligno e per il territorio umbro in genere, che Fabio Bettoni e Bruno Marinelli non hanno mai interrotto le loro ricerche e hanno prodotto testi di grande interesse per i tipi delle Edizioni 'Orfini Numeister.

La presidente ha infine ringraziato tutti



i numerosissimi partecipanti invitandoli a passeggiare per Foligno e scoprirla, al di là delle presenze più eclatanti, attraverso le bellezze minute di cui questo tessuto urbano è piacevolmente ricco.

Ora che il tempo – meteorologicamente parlando – sta per volgere al meglio, siamo sicuri che molti accoglieranno l'invito e non ci stupiremo nel vedere tante persone in giro per strade e vicoli, con un libro in mano e il naso all'insù.

